

L'innalzamento dell'istruzione obbligatoria

Indicazioni degli Ispettori Salesiani d'Italia

Gli Ispettori Salesiani d'Italia, riuniti in conferenza a Roma nei giorni, 7, 8, 9, gennaio 1991, avendo affrontato il problema dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione da otto a dieci anni, si sono così pronunciati:

1. Sentono l'urgenza di un provvedimento legislativo per il prolungamento dell'obbligo, che assicuri a tutti i giovani una base culturale più consistente per la piena valorizzazione del giovane, per un suo più maturo inserimento sociale e per una risposta più efficace alle esigenze del mondo del lavoro.

2. Circa le modalità di assolvimento dell'obbligo prolungato, chiedono che sia assunta come uno dei criteri fondamentali l'attenzione alle implicanze educative, e alla differenziata domanda formativa proveniente dai giovani stessi.

3. Condividono sostanzialmente le modalità di assolvimento dell'obbligo prolungato, individuate nella Proposta di Legge Casati-Tesini per la pluralità e la qualità delle risorse formative ivi offerte, comprese idonee strutture del sistema regionale di formazione professionale. Infatti risultano coerenti con gli obiettivi personali e sociali che l'istruzione obbligatoria prolungata tende a conseguire negli altri Paesi della Comunità Europea.

4. Avvertono nelle elaborazioni di proposte legislative in corso che prevedono di utilizzare moduli integrativi di formazione professionale all'interno dell'unico canale scolastico obbligatorio, mortificata l'identità e la coerenza metodologica di risorse di formazione professionale, sostanzialmente inevasa la domanda formativa dei giovani e una grave disattenzione alle attitudini differenziate di apprendimento che, specie nella fascia di età considerata, connotano peculiarmente gli atteggiamenti e le aspirazioni di molti adolescenti.

5. Tali proposte legislative appaiono come soluzioni di compromesso, culturalmente e politicamente lontane dai processi innovativi oggi già integrati nel sistema regionale di formazione professionale. In esso, infatti, si conservano dimensioni culturali, educative, progettuali, metodologiche, didattiche e tecnologiche che sono autentiche risorse formative, qualificanti e motivanti non solo per i giovani, ma anche per le loro famiglie.

6. Fanno notare che:

— nel 1989-90, 148.392 giovani hanno frequentato le iniziative di formazione professionale regionale di prima qualificazione (cfr. *Rapporto ISFOL 1990*) e, nelle diverse inchieste, oltre il 70% di questi giovani ha dichiarato la propria soddisfazione per tale scelta;

— una quota dei giovani che frequentano le iniziative regionali di formazione professionale, una volta conseguita la qualifica, rientra nel sistema scolastico, mentre altre trovano immediata e coerente occupazione nel mondo del lavoro.

Non credono che si possa ragionevolmente negare la legittimità di tale scelta, che è trovata dai giovani e dalle famiglie corrispondente alle loro attese; non preclude il proseguimento della formazione ed assicura una coerenza tra qualifica e occupazione, in prospettiva di formazione continua.

7. Inoltre sottolineano che anche lo stesso fenomeno dell'abbandono della Scuola Media, senza averne ottenuto la licenza (6%), il non accesso al biennio da parte dei licenziati della Scuola Media (19%) e l'estromissione dal biennio della Scuola Secondaria Superiore (15%) (il 40% circa di ogni leva scolastica)... costituiscono elementi reali su cui riflettere prima di attribuire alla sola scuola l'onere di motivare alla prosecuzione di impegni scolastici ulteriori e obbligatori per tutti.

La recente indagine CENSIS su tali fenomeni rileva che la metà dei

giovani, che sono in questa situazione, sarebbe disposta a riprendere il proprio cammino formativo, purché in strutture che portino alla qualificazione orientata allo sbocco occupazionale.

8. Gli interventi di formazione professionale, progettati con flessibilità e gradualità attraverso moduli che individuano reali obiettivi formativi verificabili in itinere nelle aree culturale-scientifica, tecnico-operativa, sembrano costituire un patrimonio utile al confronto con il sistema scolastico stesso e una risposta coerente alle richieste di tali giovani, come hanno dimostrato le molteplici sperimentazioni realizzate negli ultimi anni.

9. Dati la complessità dei fenomeni riguardanti l'innalzamento dell'obbligo che comportano la collaborazione di tutte le forze esistenti, e insieme i risultati conseguiti con le sperimentazioni nel sistema formativo regionale, gli Ispettori Salesiani d'Italia, ispirandosi alla non breve esperienza formativa professionale salesiana, riconosciuta oltre che in Italia in tante altre Nazioni, mentre sottolineano la motivazione educativa di questo loro intervento, auspicano che anche le idonee iniziative di formazione professionale possano costituire una delle risorse possibili per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione nel nostro Paese.

Roma, 31 gennaio 1991

